

**IL PROCESSO**

Oggi ultima udienza di primo grado per la vicenda che vede coinvolte 10 persone, tra cui il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani e i vertici della «Cosmi Costruzioni srl»

Il legale di Bresciani: «Mai avuto un ruolo attivo nell'elaborazione e approvazione del piano di recupero»  
**Italia Nostra:** «Norme violate consapevolmente»

# Ex Argentina, è il giorno del giudizio

## La difesa di Miorelli: «Agito sempre in base alle indicazioni del Comune»

È il giorno del giudizio. Sicuramente atteso da tutti, probabilmente temuto da qualcuno (anche sotto il profilo politico oltre che strettamente giudiziario).

La vicenda del complesso residenziale «Olivenheim» nato sulle ceneri dell'ex Argentina approda oggi ad un primo punto fermo essenziale: la sentenza di primo grado del tribunale di Rovereto e nella fattispecie del giudice Carlo Ancona, verdetto rispetto al quale ovviamente le parti potranno ricorrere in appello qualora non si ritenessero soddisfatte dell'esito. Una vicenda che ha portato sul banco dell'accusa personaggi illustri della politica e dell'imprenditoria locale, in primis il vicesindaco in carica Stefano Bresciani (Patt) e i vertici dell'impresa «Cosmi Costruzioni», e ha scosso le fondamenta del Comune di Arco e della maggioranza che sostiene il sindaco Alessandro Betta.

Oltre all'attuale vicesindaco Bresciani, gli altri imputati sono Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, Tiziana Mancabelli, funzionaria dell'ufficio edilizia privata del Comune, Massimo Favaro, membro della commissione edilizia, Giorgio Bellotti, anche lui membro della commissione edilizia, l'imprenditore rivano Roberto Miorelli, legale rappresentante della ditta Cosmi Costruzioni, il

fratello Gianluca Miorelli, amministratore delegato della Cosmi, e i tecnici che hanno realizzato il progetto: Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon, tutti residenti in Veneto. Per tutti e dieci l'accusa formulata dalla Procura di Rovereto e dal sostituto procuratore Valerio Davico, e per la quale il gip di Rovereto Monica Izzo ha disposto nell'autunno scorso il rinvio a giudizio, è di «lottizzazione abusiva aggravata». Prescritta invece la seconda contestazione mossa dal pm, quella di «abuso d'ufficio», riferita ovviamente solo a Bresciani e ai funzionari pubblici. L'udienza odierna si aprirà con la requisitoria del pubblico ministero e le relative richieste per poi passare alla parte civile (**Italia Nostra**) e ai difensori dei vari imputati che nei giorni scorsi hanno depositato apposite memorie conclusive con le quali, ovviamente, si chiede l'assoluzione dei propri clienti. La più corposa è quella prodotta dagli avvocati Flavio Maria Bonazza e Alessandro Melchionda, legali di fiducia di Roberto e Gianluca Miorelli. Al di delle disquisizioni e dei riferimenti tecnico-giuridici sulla normativa, i due avvocati sottolineano come risulti «evidente e comprovata l'assoluta «buona fede» con la quale Roberto Miorelli ha sempre curato e seguito l'attività di riqualificazione dell'area "ex Argen-



L'ex Argentina-Olivenheim e sotto il giudice Carlo Ancona



tina", certo di essersi sistematicamente uniformato a tutte le prescrizioni di volta in volta impartite dalla pubblica amministrazione e nell'assoluta assenza di qualunque "campanello d'allarme" che potesse incrinare o mettere in discussione la sicura e comprovata liceità del proprio agire». Dal canto suo l'avvocato Claudio Malfer, legale di fiducia di Stefano Bre-

sciani, ricorda come il suo assistito abbia avuto la competenza urbanistica «solo fino al maggio 2006», che Bresciani «non ha particolari conoscenze e competenze professionali in materia edilizia e urbanistica» e che nella famosa riunione della commissione edilizia del 21 maggio 2009 «sostituiva il presidente e sindaco Renato Veronesi». Sotto il profilo tecnico e

normativo, il legale di Bresciani sottolinea comunque nella sua memoria che il piano di recupero numero 8 è pienamente coerente con le previsioni dell'articolo 75 del Prg e soprattutto che «Bresciani non ha avuto alcun ruolo attivo nell'elaborazione e successiva approvazione del piano di recupero». Quanto alla lettera inviata da Bresciani (e anche dall'ex assessore Dellanna) alla Cosmi, «questa rappresenta una dovuta comunicazione dell'esito della riunione del 7 novembre 2005» e «non è certo sintomatica di un atteggiamento collusivo dell'imputato come incautamente pretende di argomentare la parte civile».

**Italia Nostra (la parte civile)** che in giudizio è rappresentata dall'avvocato Nicola Stolfi e che ribadisce come («le previsioni dell'articolo 75 del Piano regolatore generale sono il punto normativo di riferimento. Le eventuali modifiche a tale assetto urbanistico dovevano essere oggetto di una variante che non è mai stata adottata». «Le prescrizioni del Prg - prosegue la memoria di Italia Nostra - sono state consapevolmente disattese. Una consapevole violazione delle norme realizzate da alcuni per tornaconto economico, da altri per inclinazione ideologica, da altri ancora come abuso dei favori d'ufficio in favore della proprietà privata».

P.L.